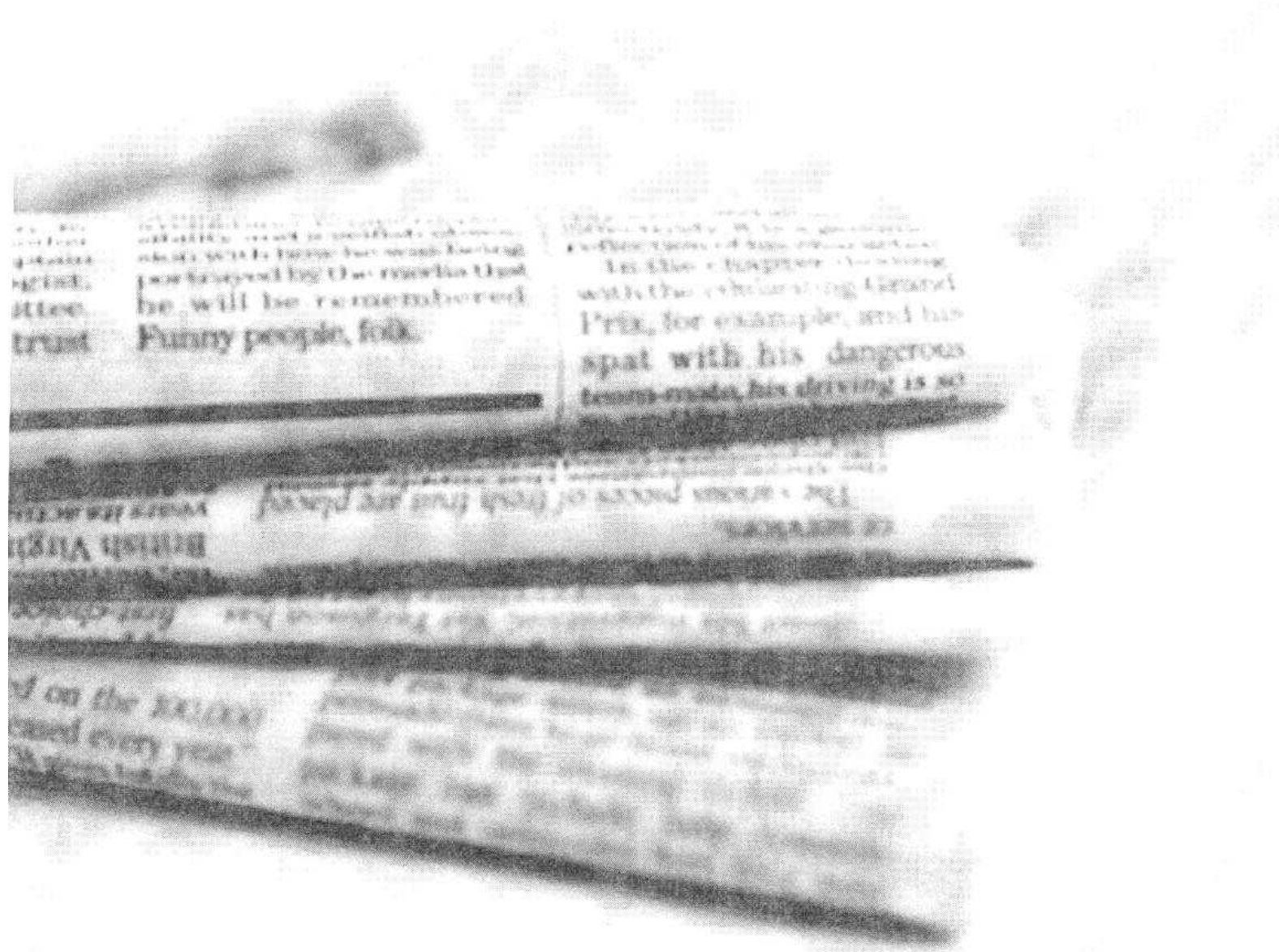


Rassegna stampa del

11 Ottobre 2015



EMENDAMENTO DI LUCREZIA RICCHIUTI (PD)

Codice antimafia, arriva la correzione sugli appalti

Roberto Galullo

«Dove non giunge l'intera Commissione bicamerale antimafia arriva il singolo parlamentare. Dopo la denuncia del capo della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo (Dnaa) Franco Roberti sulla falla del codice antimafia (lettera b dell'articolo 85) che spalanca alle mafie le porte dei consorzi che partecipano alle gare di appalto, la senatrice Lucrezia Ricchiuti (Pd) metterà una toppa alla dimenticanza della Commissione.

Ricchiuti, dopo l'allarme risuonato nel pezzo del Sole-24 Ore di ieri, ha infatti deciso di presentare nella prossima settimana una proposta di legge secondo la quale la documentazione antimafia, se si tratta di associazioni, imprese, società, consorzi e raggruppamenti temporanei di imprese, deve riferirsi anche «alle società di capitali anche consortili ai sensi dell'articolo 2615 ter del codice civile, per le società cooperative, di consorzi cooperativi, per i consorzi di cui al libro V, titolo X, capo II, sezione II, del codice civile, al legale rappresentante e agli eventuali altri componenti l'organo di amministrazione, nonché a ciascuno dei consorziati ed ai soci o consorziati per conto dei quali le società consortili o i consorzi operino in modo esclusivo nei confronti della pubblica amministrazione».

In questo modo, secondo la firmataria, si ricuce quella smagliatura denunciata da Roberti, secondo il quale si può entrare in un consorzio con una partecipazione inferiore o pari, salvo i patti parasociali, al 10% e non si è tenuti alla documentazione antimafia. Un varco attraverso il quale – e le indagini che la stessa Dnaa sta conducendo lo dimostrano, al punto da aver allertato già una direzione distrettuale alla quale altre ne seguiranno – si sono inseriti innanzitutto le cosche cala-

bresi e i Casalesi, attraverso il ricorso a prestanome.

L'intervento di Ricchiuti sana la dimenticanza della Commissione parlamentare, elegantemente sottolineata da Roberti nell'audizione del 17 settembre. «C'è un punto del codice antimafia – disse con tatto – che mi sembra non sia stato oggetto delle vostre analisi e delle vostre proposte, che invece ci stanno a cuore». La Commissione, infatti, il 20 novembre 2014, presidente Rosy Bindi (atto Camera 2737, in Commissione Giustizia dal 3 marzo 2015) e il 24 novembre 2014 con il senatore Pd Franco Mirabelli (atto senato 11600, in Commissione Affari costituzionali e Giustizia dal 29 aprile 2015), aveva presentato due disegni di legge che, nelle modifiche al codice antimafia, non avevano proposto di sanare questa ferita normativa che lo stesso Roberti ha definito disarmante.

Guardie e ladri

robertogalullo@laiflog.it | sole24ore.com
+39 02 47491103-1107



Legislazione da modificare

■ Sul quotidiano di ieri Franco Roberti, interpellato dal Sole-24 Ore, denunciava che nel Codice antimafia erano presenti falle tali da permettere l'infiltrazione delle organizzazioni criminali all'interno dei consorzi che partecipano alle gare d'appalto

EUROSTAT

In Sicilia il tasso di occupati più basso dell'Ue

Il tasso di occupazione in Sicilia delle persone tra i 20 e i 64 anni (42,4% nel 2014) è il più basso di tutte le regioni europee. A causa anche di un'occupazione femminile al 29,6 per cento. Lo si legge nell'Eurostat Regional Yearbook 2015 nel quale si sottolinea che in Italia c'è un divario di oltre trenta punti tra l'area con il tasso di occupazione più alto (Bolzano, al 76,1%) e quello più basso. Come se non bastasse, su appena sei regioni in Europa con il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni inferiore al 50%, quattro sono in Italia: Puglia (con il 45,7%), Campania (42,7%), Calabria (42,6%) e Sicilia; le altre due si trovano in Spagna (Ceuta) e in Grecia (Dytiki Ellada).

di ROSSELLA PULIGNA

L'Eurostat: «In Sicilia il tasso di occupazione più basso d'Europa»

«Nella fascia 20-64 anni occupati solo il 42,4% dei siciliani»
Divario di oltre 30 punti con Bolzano e lavoro rosa al 29,6%

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. La Sicilia è la regione europea con il tasso di occupazione più basso. A certificare il mesto primato dell'isola, stavolta, è l'Eurostat, i dati che emergono dal "Regional yearbook" collocano il nostro Mezzogiorno tra le aree più disastrose del Vecchio Continente sul fronte dell'occupazione.

La Sicilia è maglia nera con un tasso di occupazione del 42,4 per cento nella fascia di età tra i 20 e i 64 anni. Record negativo anche per la Puglia che è tra i paesi dell'Unione con il più significativo divario tra il tasso di occupazione maschile e femminile. Il distacco è di quasi 30 punti percentuali. Il confronto con l'Europa è imbarazzante e si acquisiscono anche le distanze tra il Meridione e il resto della Penisola.

Tra Bolzano, che è la Regione italiana con il tasso di occupati più elevato (ovvero il 76,1 per cento, grazie all'alto tasso di occupazione anche tra le donne: il 69,4 per cento) e la Sicilia, c'è una differenza di oltre trenta punti percentuali.

Su appena sei regioni in Europa (sulle 270 prese in esame dall'Eurostat) con il tasso di occupazione complessivo tra i 20 e i 64 anni inferiore al 50 per cento, quattro sono in Italia: Puglia (con il 45,7 per cento), Campania (42,7 per cento), Calabria (42,6 per cento) e Sicilia (42,4 per cento come già detto), mentre una è in Spagna (Ceuta) e una in Grecia (Dytiki Ellada), i paesi europei che più di tutti stanno arrancando per risalire la china.

Colpa anche dello scarsa occupazione femminile. L'Italia corre dietro al Nord Europa e il Sud del Belpaese corre dietro al Settentrione. In Sicilia le donne tra i 20 e i 64 anni che lavorano sono appena il 29,6 per cento, poco più, il 29,9 per cento, in Campania. Per contro - sottolinea l'Eurostat

nel suo "Regional yearbook" - l'occupazione delle donne in questa fascia di età raggiunge il 75 per cento in Olanda, in molte regioni della Germania, nei Paesi nordici e nel Regno Unito.

L'Italia ha anche il più ampio divario regionale per la disoccupazione giovanile (15-24 anni): in Calabria raggiunge il 59,7 per cento della forza lavoro a fronte del 12,4 per cento di Bolzano. Il preoccupante fenomeno dei giovani Neet (ovvero che non lavorano e non studiano) è in leggera contrazione (passa dal 17,1 per cento del 2012 al 16,3 per cento del 2014), ma non basta a recuperare il passo con il resto dei Paesi dell'Unione.

Il livello più alto di Neet nell'Unione europea si registra proprio in Italia con il 2,9 per cento (tra il 21 e il 27 per cento in Romania, Spagna, Bulgaria, Cipro e Grecia). E i picchi più alti si rilevano in Calabria e Sicilia dove i ragazzi che non hanno un'occupazione ma non studiano e non seguono un percorso formativo arrivano a punte del 40 per cento. Non a caso l'Eurostat sottolinea l'urgenza di affrontare il problema di disoccupazione giovanile e abbandonano scolastico, due fra i dossier sotto i riflettori degli Open Days, la Settimana europea dedicata ogni anno a città e Regioni, promossa da Comitato delle Regioni Ue e Commissione europea, al via da domani a Bruxelles.

A preoccupare l'Istituto di Statistica europea è anche l'alto tasso di disoccupazione di lunga durata, ovvero di coloro che restano senza lavoro per oltre 12 mesi. Il record della disoccupazione di lunga durata tra le regioni europee, in questo caso, va alla Guadalupe (territorio d'oltremare francese, con il 79,5 per cento), ma quattro regioni italiane sono oltre quota 65 per cento.

STUDIO CENSIS SUI GIOVANI TRA I 18 E I 34 ANNI

Imprenditori e superlavoratori, ecco i Millennials



RICERCA DI LAVORO

ROMA. Flessibili, con tanta voglia di lavorare a tutti i costi e anche senza i diritti sindacali acquisiti con le lotte dei padri, generosi con il crowdfunding, solidali, green oriented, perennemente connessi, ottimisti verso il futuro e soprattutto imprenditori.

È lo stile di vita dei Millennials italiani, i giovani tra i 18 e i 34 anni, secondo la fotografia di generazione scattata dal Censis per il Padiglione Italia di Expo.

I risultati della ricerca «Vita da Millennials: web, new media, startup e molto altro» se da una parte confermano quel che era ovvio, ossia la loro digital life - (il 94% è utente di Internet; l'87,3% è iscritto almeno a un social network; l'84,7% utilizza lo smartphone sempre connesso in rete contro il 52,8% medio; il 61,4% ha acquistato almeno un prodotto o un servizio sul Web) - dall'altro riservano più di una sorpresa, spazzando via una volta per tutte quel famigerato «choosy», hambocconi, con cui sono stati a torto raccontati.

Innanzitutto emerge la loro voglia di im-

presa: quasi 32.000 nuove imprese nate nel secondo trimestre del 2015 fanno capo a un under 35, cioè sono nate più di 300 imprese al giorno guidate da giovani, con una crescita del 3,6% rispetto al trimestre precedente a fronte del +0,6% riferito al sistema d'impresa complessivo. E ai giovani si deve più della metà (il 54%) del saldo tra imprese nate e cessate nel periodo. Lo stock complessivo di imprese di giovani è oggi pari a 594.000, cioè costituiscono il 9,8% del tessuto imprenditoriale del Paese. La voglia di impresa è inoltre trasversale ai territori, inclusi i più critici, perché anche nel Mezzogiorno il 40,6% delle imprese nate nel trimestre è riconducibile a un giovane, con un tasso di crescita del 3,5% rispetto al trimestre precedente.

La flessibilità inoltre sembra un dato acquisito: un milione di Millennials, emerge dalla ricerca, ha cambiato almeno due lavori nel corso dell'anno. Anche con tutti gli effetti negativi del caso: 2,3 milioni svolgono un lavoro di livello più basso rispetto alla

propria qualifica: 1,2 milioni dichiarano di aver lavorato in nero negli ultimi dodici mesi, 4,4 milioni hanno fatto stage non retribuiti.

E poi sono gran lavoratori: più di 3,8 milioni di loro lavorano oltre l'orario formale (il 17,1% in più rispetto ai Baby Boomers). Di questi, 1,1 milioni lo hanno fatto senza ricevere il pagamento degli straordinari. A 1,1 milioni di Millennials capita di lavorare anche di notte: a quasi 3 milioni durante il weekend. Ancora: 1,8 milioni lavorano a distanza, da casa o comunque lontano dal posto di lavoro.

Sono i due protagonisti della sharing economy: quasi 500.000 giovani contribuiscono a iniziative di crowdfunding (finanziamento collettivo). Il 31,7% acquista prodotti usati, il 21,9% si sposta regolarmente in bicicletta e l'8,4% (il 4,1% dei 35-64enni) utilizza il car sharing e il bike sharing. Inoltre, il 2,5% dei Millennials pratica il couchsurfing, cioè lo scambio di ospitalità.

ALESSANDRA MAGLIARO

AEROPORTO, DAL 1° DICEMBRE

Comiso si lega a Linate e Malpensa

Comiso. Dal primo dicembre prossimo sarà possibile raggiungere da Comiso qualsiasi destinazione servita dagli aeroporti di Linate e Malpensa. Sarà presentato martedì 13 ottobre, in occasione di un workshop presso la Sala "Liberio Belgiojoso" del Pio La Torre, l'innovativo "ViaMilano", il servizio di transito ideato da Sea, la società di gestione degli aeroporti di Milano Malpensa e Milano Linate. Il programma dovrebbe consentire di collegare lo scalo di Comiso con qualunque altra destinazione del mondo, passando appunto dall'aeroporto di Milano Malpensa e combinando tratte di compagnie aeree diverse. In pratica, dal prossimo mese di dicembre, quando Ryanair cioè attiverà la nuova tratta Comiso-Malpensa, i passeggeri del Pio La Torre potranno raggiungere, giornalmente, qualsiasi destinazione, anche quelle intercontinentali. Per quanto riguarda gli orari, il Milano Malpensa-Comiso è previsto, tutti i giorni, con partenza alle 18:00 dallo scalo meneghino e arrivo a destinazione, allo scalo ibleo, alle 19:50. Viceversa, la

partenza da Comiso è fissata alle 20:15 con arrivo a Milano per le 22:05. Resta da capire con quali modalità saranno realizzati i vari collegamenti, se sarà necessario effettuare un doppio check in. I bagagli, imbarcati a Comiso, dovrebbero arrivare direttamente all'aeroporto di destinazione. Tutti i dettagli relativi al programma "ViaMilano" saranno illustrati martedì prossimo. Oltre ai voli, è prevista la possibilità di aggiungere anche un pacchetto comprensivo del pernottamento, in maniera tale da consentire al passeggero di prenotare per intero il proprio soggiorno. Per questo, al workshop prenderanno parte anche diversi operatori turistici del territorio. Saranno presenti un rappresentante di Sea e i vertici della società di gestione del Pio La Torre: il presidente di Soaco Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti. Filippo Spataro, sindaco di Comiso, darà un suo indirizzo di saluto a inizio lavori.

LUCIA FAVA

EUROSTAT REGIONAL YEARBOOK. Il dato è legato anche ai numeri di donne e giovani impiegati rispetto ad altre regioni. Indietro anche Puglia, Campania e Calabria

Occupazione, la Sicilia maglia nera in Europa

● Nell'Isola lavora il 42% dei cittadini fra i 20 e i 64 anni. Trenta punti percentuali di distacco con Bolzano che detiene il primato

Molto alto nelle regioni meridionali - segnala infine l'Eurostat - anche il tasso di disoccupazione di lunga durata, ovvero di coloro che restano senza lavoro per oltre dodici mesi.

●●● La Sicilia è la regione europea con il più basso tasso di occupazione (42,4%) delle persone tra i 20 e i 64 anni, mentre la Puglia ha il gap più grande in Ue tra il tasso di occupazione maschile e femminile (quasi 30 punti): le regioni del Sud Italia - secondo le «Eurostat regional yearbook» - arrancano ancora e registrano un aumento del divario con il resto del Paese.

Tra Bolzano, l'area in Italia con il tasso di occupati più alto (76,1%, grazie all'alto tasso anche tra le donne, il 69,4%) e la Sicilia, c'è una differenza di oltre trenta punti. Su appena sei regioni in Europa (su un totale di 270) con il tasso di occupazione complessivo tra i 20 e i

64 anni inferiore al 50% - sottolinea Eurostat - quattro sono in Italia: Puglia (con il 45,7%, ndr), Campania (42,7%), Calabria (42,6%) e Sicilia, mentre una è in Spagna (Ceuta) e una in Grecia (Dytiki Ellada).

Il dato è legato anche alla scarsissima occupazione femminile con appena il 29,6% delle donne che lavorano tra i 20 e i 64 anni in Sicilia (appena il 29,9% anche in Campania). Di contro - sottolinea l'Eurostat - l'occupazione delle donne in questa fascia di età raggiunge il 75% in Olanda, in molte regioni della Germania, nei Paesi nordici e nel Regno Unito.

L'Italia ha anche il più ampio divario regionale per la disoccupazione giovanile (15-24 anni): in Calabria raggiunge il 59,7% della forza lavoro a fronte del 12,4% di Bolzano. Nel 2014 la percentuale dei giovani Neet (persone non occupate né in un percorso di formazione o educazione) tra i 18 e i 24 anni in

Europa era al 16,3%, in calo rispetto al picco del 17,1% del 2012. Il livello più alto di Neet in Ue si registra in Italia con il 29% (tra il 21% e il 27% in Romania, Spagna, Bulgaria, Cipro e Grecia) ma con picchi oltre il 40% in Calabria e Sicilia. Di qui l'urgenza di affrontare il problema di disoccupazione giovanile e abbandono scolastico, due fra i dossier sotto i riflettori degli «Open Days», la Settimana europea dedicata ogni anno a città e Regioni, al via domani a Bruxelles e promossa da Comitato delle Regioni Ue e Commissione europea.

Molto alto nelle regioni meridionali - segnala infine l'Eurostat - anche il tasso di disoccupazione di lunga durata, ovvero di coloro che restano senza lavoro per oltre 12 mesi. Il record della disoccupazione di lunga durata tra le regioni europee è in Guadalupa (territorio d'oltre mare francese, con il 79,5%), ma quattro regioni italiane sono oltre il 65%.



Fra le peggiori sei regioni in Europa ben quattro sono italiane